

Saggio di fine anno. mercoledì 28 maggio, ore 19.00, Sala Capitanio, Palazzo Carli. Sacile

Alunni coinvolti

Classe di Formazione di base 1 (bimbi elementari classi 1[^]-3[^])

Classe di Formazione di base 2 (bimbi elementari classi 4[^] e 5[^])

Classe di Formazione livello I°: (ragazzi medie)

Orchestra di chitarre "Ruffo Junior",

Altre classi coinvolte: violino, batteria, pianoforte

e la partecipazione della classe IV Scuola Primaria San Giovanni del Tempio
e classe III Scuola Primaria di Sarone

Programma,

OMAGGIO A GIANNI RODARI

La parola si fa musica per scrivere all'adulto attraverso la voce del bambino

Prologo a "Tre dottori"

(testi di G. Rodari e...originali versi di autori vari)

A proposito di uomini importanti, dottori di tutto il mondo, improbabili viaggi,
situazioni impossibili, inverosimili casi, stravaganti luoghi, mezzi sorprendenti.....
e altro ancora

Tre dottori

(testo di G. Rodari e autori vari)

Alla formica

Brano a 3 voci (testo di G. Rodari, musica di Cristina Ganzerla)

Classe IV, Scuola Primaria di San Giovanni del Tempio

Filiberto

(tratto da un limerick di G. Rodari, musica di Giuseppe di Chiara)

L'ascensore

(testo di G. Rodari, musica di A. Virgilio Savona)

La testa del chiodo

(testo di G. Rodari, musica di A. Virgilio Savona)

Filastrocca impertinente

(filastrocca di G. Rodari, musica di autore anonimo,

arrangiamento musicale e adattamento del testo a cura della classe di Formazione livello I°)

L'omino della gru

(filastrocca di G. Rodari, musica di A. Virgilio Savona)

Girotondo di tutto il mondo

(filastrocca di G. Rodari, musica di A. Virgilio Savona)

Insegnanti coinvolti

Paola Sacchetti, Dewis Antonel, Annalisa Kirschbaum, Lucia Pizzutel
Daniela Polese, Alberto Pollesel, Oscar Varnier, Gianni Della Libera,

Dedica ai più grandi

Il treno dei bambini

*C'è un paese dove i bambini
Hanno per loro tanti trenini,
Ma treni veri, che questa stanza
Per farli andare non è abbastanza,*

*Treni lunghi da qui fin là
Che attraversano la città*

*Il capostazione è un ragazzino
Appena più grande del fischiotto,
Il capotreno è una bambina
Allegra come la sua trombettina*

*Sono bambini il controllore,
Il macchinista, il frenatore*

*Tutti i posti sui vagoncini
Sono vicini ai finestrini
E il bigliettaio sul suo sportello
Ha attaccato questo cartello:*

*"I signori genitori
Se hanno voglia di viaggiare
Debbono farsi accompagnare"*

Il paese dei bugiardi

C'era una volta, là
dalle parti di Chissà,
il paese dei bugiardi.
In quel paese nessuno
diceva la verità,
non chiamavano col suo nome
nemmeno la cicoria:
la bugia era obbligatoria.

Quando spuntava il sole
c'era subito uno pronto
a dire: "Che bel tramonto!"
Di sera, se la luna
faceva più chiaro
di un faro,
si lagnava la gente:
"Ohibò, che notte bruna,
non ci si vede niente".

Se ridevi ti compativano:
"Poveraccio, peccato,
che gli sarà mai capitato
di male?"
Se piangevi: "Che tipo originale,
sempre allegro, sempre in festa.
Deve avere i milioni nella testa".
Chiamavano acqua il vino,
seggiola il tavolino
e tutte le parole
le rovesciavano per benino.
Fare diverso non era permesso,
ma c'erano tanto abituati
che si capivano lo stesso.

Un giorno in quel paese
capitò un povero ometto
che il codice dei bugiardi
non l'aveva mai letto,
e senza tanti riguardi
se ne andava intorno
chiamando giorno il giorno
e pera la pera,
e non diceva una parola
che non fosse vera.

Dall'oggi al domani
lo fecero pigliare
dall'acchiappacani
e chiudere al manicomio.
"E' matto da legare:
dice sempre la verità".
"Ma no, ma via, ma vò ..."
"Parola d'onore:
è un caso interessante,
verranno da distante
cinquecento e un professore
per studiarli il cervello ..."
La strana malattia
fu descritta in trentatre puntate
sulla "Gazzetta della bugia".

Infine per contentare
la curiosità
popolare
l'Uomo-che-diceva-la-verità
fu esposto a pagamento
nel "giardino zoo-illogico"
(anche quel nome avevano
rovesciato ...)
in una gabbia di cemento armato.

Figurarsi la ressa.
Ma questo non interessa.
Cosa più sbalorditiva,
la malattia si rivelò infettiva,
e un po' alla volta in tutta la città
si diffuse il bacillo
della verità.
Dottori, poliziotti, autorità
tentarono il possibile
per frenare l'epidemia.
Macché, niente da fare.
Dal più vecchio al più piccolino
la gente ormai diceva
pane al pane, vino al vino,
bianco al bianco, nero al nero:
liberò il prigioniero,
lo elesse presidente,
e chi non mi crede
non ha capito niente.

Gianni Rodari